

Da Strasburgo: l'accordo con il Canada e non solo

28 ottobre 2016

questa settimana i temi di politica commerciale europea, che difficilmente riescono a bucare l'impermeabilità dei media italiani, sono ritornati ai primi posti del dibattito pubblico.

L'ultima volta era stato per il TTIP, il negoziato in corso tra Unione Europea e Stati Uniti, ora si parla dell'accordo, già concluso, tra l'UE e il Canada (ci sarebbero molti altri accordi e [negoziati in corso – come quello sui beni ambientali](#) –, meno patinati ma altrettanto importanti, di cui quasi nessuno si occupa affatto).

Nell'occasione di [un'intervista a Repubblica](#) ho avuto la possibilità di chiarire la portata di quello che sta succedendo: la politica commerciale è stata resa, con il Trattato di Lisbona, competenza esclusiva dell'Unione perché vi era la consapevolezza che i singoli Stati membri non avrebbero mai avuto sufficiente forza contrattuale davanti a partner globali enormi per dimensioni, popolazione e produzione, come gli Stati Uniti, la Cina o anche lo stesso Canada. Ora questa forza, conquistata con fatica, rischia di essere completamente spazzata via a causa di un meccanismo insensato che prevede, sostanzialmente, un potere di veto in capo a 38 soggetti differenti, tra parlamenti nazionali e parlamenti regionali.

Nella giornata di ieri è arrivata la notizia che il governo belga ha trovato un accordo che dovrebbe soddisfare le obiezioni presentate dal presidente del Parlamento vallone, Paul Magnette. Nonostante la crisi sembri essere passata, [la mia preoccupazione rimane inalterata](#).

Cerco di spiegarne le ragioni nel modo più chiaro e sintetico possibile:

1. La soluzione che propongo non è l'esclusione dei parlamenti nazionali dal processo di ratifica ma il suo esatto contrario: coinvolgiamoli in tutte le fasi dei negoziati, di modo che abbiano la possibilità di influire sul loro sviluppo. Ne ho parlato [in questo articolo](#), che ti invito a leggere.

2. Quale credibilità può sperare di avere l'Unione Europea, sul piano commerciale, se, dopo un lavoro di sette anni e con un testo consolidato da circa due anni, l'accordo finale rischia di saltare per l'opposizione di un'assemblea regionale che rappresenta circa 3 milioni di persone (lo 0,7% del totale dell'Unione)?

3. Il Canada è, in assoluto, lo Stato con valori e standard più simili a quelli, altissimi, dell'Unione Europea. Con questo accordo, abbiamo la forza contrattuale per estendere questi standard a tutti gli altri nostri partner commerciali. Senza questo accordo, dovremo adeguarci noi agli standard imposti dalla Cina o da altri Paesi con i quali non condividiamo lo stesso livello di tutela dei lavoratori, dell'ambiente e della salute.

4. Corte internazionale per gli investimenti (ICS): un istituto trasparente e democratico che, grazie al lavoro del Parlamento Europeo (quella stessa istituzione che secondo alcuni non sarebbe sufficiente a garantire il bene pubblico e l'interesse dei cittadini), ha preso il posto dell'ISDS. Su questo e su altre perplessità io e i miei collaboratori abbiamo risposto nel dettaglio [nei commenti di questo post](#) sul mio profilo Facebook.

In questa settimana, tuttavia, si è svolta la sessione plenaria a Strasburgo e abbiamo avuto anche altri temi importanti: proposte che abbiamo votato e altre che sono state presentate dalla Commissione, come quella relativa alla base imponibile comune per l'imposta sulle società. [Sulla mia pagina Facebook](#) puoi trovare informazioni e aggiornamenti sulle questioni più importanti che abbiamo affrontato.

Ti segnalo che il 3 novembre scadrà il concorso **"EU Prize for Women Innovators"**, dedicato alle donne imprenditrici europee che si sono distinte per il loro contributo di innovazione: [trovi qui](#) tutte le informazioni sul concorso e il link per la registrazione.

Ti ricordo, infine, l'evento del 18 novembre a Milano ([qui il link alla locandina](#) con il programma e il form per la registrazione), dedicato al futuro della politica commerciale europea, a cui parteciperanno, tra gli altri, la Commissaria Cecilia Malmstrom e il Ministro Carlo Calenda.

Un caro saluto e a presto,

Alessia



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo